



INCONTRO SUL LIBRO PARLATO

## Treviso, libertà di lettura

**D**omenica 16 dicembre, in concomitanza con la celebrazione della festa di Santa Lucia, il presidente della sezione provinciale di Treviso dell'Uci (Unione Italiana Ciechi) Giuseppe Marino, ha organizzato presso il teatro sociale di Treviso un incontro, avente come tema "Libro libero: sapere, cultura, studio, hobby senza barriere", invitando, quali relatori, un rappresentante della sezione di Padova del Centro nazionale del libro parlato dell'Unione Italiana dei Ciechi, l'officer per il service del Libro Parlato Lions del distretto 108 Ta3 Paola Cella, e Gualtiero Munerol del centro del libro parlato "Sernagiotto" di Feltre. Sono stati invitati e sono intervenuti all'incontro, l'assessore Corrado Ceconato dei servizi sociali, in veste di rappresentante del Comune di Treviso, il dott. Donà, funzionario della Provincia, e Barbara Trentin, assessore provinciale alle politiche sociali in rappresentanza del presidente Leonardo Munaro. Erano altresì presenti i rappresentanti e degli Ipo vedenti onlus, e, infine, la presidente del Lions club di Treviso Eleonora Duse Marilena Miani. La giornata è stata patrocinata dalla Provincia e dal Comune di Treviso. Ha introdotto il tema il presidente dell'Uci di Treviso Giuseppe Marino, sottolineando l'importanza per i non e gli ipo vedenti di poter disporre di testi in formato audio e, ciò, soprattutto, per coloro che, perdendo la vista in età adulta, non potevano contare sul sistema di lettura braille. Si è soffermato altresì sui progressi della tecnica, e sull'utilità di poter oggi disporre di video - ingranditori per agevolare gli ipo vedenti, e di postazioni informatiche dotate di scanner e software per la sintesi vocale, adatte a non vedenti e ad ipo vedenti gravi. Dopo l'introduzione del

presidente Marino, l'assessore Corrado Ceconato ha portato i saluti del comune di Treviso e il compiacimento per questa iniziativa, cui ha fatto seguito il dott. Donà della Provincia che ha presentato alcuni progetti in atto, soprattutto rivolti ai bambini non vedenti, attraverso i "piani di zona" dove vengono assistite in via continuativa oltre 190 persone. Per questo la provincia di Treviso - ha continuato Donà - ha un maggiore numero di assistiti rispetto ad altre realtà territoriali. Un altro problema che è in fase di studio è quello della soluzione delle barriere architettoniche, il cui argomento è stato, su richiesta dell'Uci, affrontato nello scorso mese di settembre in un convegno tenutosi presso la Casa dei Carraresi. Un'ulteriore strada da percorrere sarà quella di reperire fondi a livello europeo per individuare attraverso la ricerca nuove soluzioni per i non vedenti. Il rappresentante della sezione di Padova del Centro Nazionale del Libro Parlato dell'Uci, si è soffermato particolarmente sulla qualità della registrazione, e sul servizio svolto anche a favore degli utenti pluridisabili: vengono messi assieme i rumori, il cambio del tono della voce, i vari suoni al fine di dare una più autentica descrizione delle varie emozioni che un non vedente può percepire come il mare, il cielo, la sabbia, le nuvole, etc., dando anche importanza all'età degli utenti pluridisabili cui il servizio viene offerto. L'officer del distretto 108 Ta3 per il service del Libro Parlato Lions Paola Cella ha illustrato le più recenti novità nel servizio offerto dal centro del Libro Parlato di Verbania, con la possibilità di avere in rete e poter scaricare migliaia di testi per il tramite anche di 25 biblioteche nazionali convenzionate, e ciò

### Concerto

**I**l 15 aprile 2008 alle 19 nella chiesa di S. Trovaso a Venezia, il socio lions Roberto Micconi, organista titolare e maestro di cappella della basilica di San Marco, eseguirà un concerto al fine di raccogliere fondi per il service del distretto Ta3 del Libro Parlato.

grazie alla convenzione sottoscritta nel dicembre 2006 dai Lions italiani con il ministero dei Beni Culturali. Ha citato le biblioteche attualmente convenzionate nelle vicinanze, la biblioteca Marciana di Venezia e la Biblioteca Universitaria di Padova, soffermandosi sugli aspetti più pratici per poter usufruire del servizio che, ha sottolineato, è completamente gratuito per l'utente. La presidente del Lions club di Treviso Eleonora Duse, Marilena Miani, ha anticipato la sua volontà nell'anno della sua presidenza di costruire una postazione di moderna concezione del libro parlato per le biblioteche di Treviso e zone limitrofe. Nell'intervento del direttore responsabile del libro parlato di Feltre "Sernagiotto" Gualtiero Munerol è stata dichiarata la possibilità per i minorati della vista di conseguire un diploma attraverso i libri su cd e di personalizzare i libri su richiesta degli utenti stessi. È stato anche illustrato il servizio di riproduzione delle opere d'arte in rilievo al fine di renderle percettibili ai non vedenti. Si è aperto quindi un dibattito con diversi interventi e domande dei convenuti. Ha concluso questo interessante momento di confronto il presidente dell'Uci di Treviso che ha ringraziato i relatori intervenuti, auspicando un ulteriore futuro confronto a breve sul tema, anche al fine un coordinamento per una sempre migliore e più efficace risposta ai problemi dei non vedenti.

IL CONVEGNO/ LA SCIENZA PER L'UOMO

## La cellula dei miracoli: staminale panacea di tutti i mali?

**U**n convegno di elevato spessore scientifico si è svolto a Treviso all'auditorium Pio X il 5 ottobre 2007 e si è voluto trattare l'argomento di attualità medica riguardante le cellule staminali.

È stato organizzato dall'associazione Movimento per la Vita e dall'associazione Italiana Osteoporosi e ha ottenuto il patrocinio della Federazione degli Ordini dei Medici Italiani. Sono intervenuti relatori di chiara fama docenti nelle Università italiane: il professor Giuseppe Basso e il dottor Paolo De Coppi del Dipartimento di Pediatria dell'Università di Padova, il professor Gino Gerosa dell'Istituto di Cardiocirurgia dell'Università di Padova, il professor Paolo Brunetti del Dipartimento di Medicina Interna dell'Università di Perugia, il professor Vincenzo Denaro e il dottor Gianluca Vadalà dell'Università Campus Bio medico di Roma, la prof. Barbara Lombardo dell'Università di Padova. Il convegno è stato aperto da Letizia Ortica, presidente del Movimento per la Vita di Treviso che ha spiegato gli scopi dell'associazione e le motivazioni del convegno: come la scienza debba avere un orientamento etico per raggiungere la verità, rispettando la vita e la dignità umana e come le organizzazioni di service, come i Lions, possano rivestire un importante ruolo nell'aiuto alla scienza con la divulgazione e la raccolta di fondi. Hanno rivolto il saluto ai numerosi intervenuti, fra i quali erano presenti quattro past governatori e alcuni soci Lions, il vice presidente del Consiglio Regionale del Veneto,

il vice presidente della provincia di Treviso, il vice presidente della Facoltà di Medicina e Chirurgia dell'Università di Padova, il vice presidente della Federazione Nazionale Ordine dei Medici Chirurghi e Odontoiatri. Ospite d'onore del convegno il professor Giuseppe Grimaldi past presidente internazionale dell'associazione dei Lions club che ha espresso considerazioni di encomio per un convegno che oltre ad avere scopi scientifici si è dimostrato coerente con gli scopi dell'associazione dei Lions club e ha affermato che se la medicina un tempo era prevalentemente una missione ora è diventata anche una professione e che la ricerca deve avere come obiettivo il bene dell'uomo; fin tanto che vi sarà sulla terra un solo uomo che è bisognoso di aiuto e di soccorso avrà senso l'esistenza del Lionismo. Il compito di moderatore è stato svolto dalla prof. Loredana Vido dell'Università di Padova. Nel suo intervento Paolo De Coppi ha affermato che le cellule embrionali hanno manifestato pericolosità per la possibilità ormai accertata di moltiplicarsi in maniera incontrollata determinando l'insorgenza di tumori.

In particolare il professor Giuseppe Basso si è soffermato sullo scottante tema concernente la conservazione autologa delle cellule staminali sottolineandone la non utilità per la scarsa probabilità di utilizzo autologo e la pericolosità di trapianti nello stesso soggetto in quanto recentemente è stato evidenziato il nascere della leucemia fin in utero. La società verrebbe defraudata

di un bene di pronto utilizzo per quanti ne abbiano la necessità. In Italia la legge non permette la conservazione autologa. Clotilde di Savoia e Chiara Patuzzo hanno dato la loro testimonianza di donazione per gli altri motivandola come gesto d'amore verso un bambino che aspetta di vivere. I relatori che si sono succeduti nei vari interventi hanno riferito le loro esperienze ed applicazioni in pediatria, in cardiocirurgia, in medicina interna (diabete), in ortopedia e traumatologia. Pur con tutte le riserve di carattere clinico – applicativo oggi possiamo con speranza prevedere che l'utilizzo di queste cellule del liquido amniotico sarà un approccio terapeutico risolutivo in molte malattie in cui ci sia la necessità di ricostruire un tessuto alterato o distrutto in alternativa anche ai trapianti d'organo. Pur tuttavia rimane d'obbligo la domanda: le cellule staminali sono la panacea di tutti i mali? La ricerca scientifica va fatta a tutto raggio ma l'applicazione clinica non dovrebbe essere fatta a tutti i costi senza rispettare certi principi che appartengono non solo alla religione cristiana ma che appartengono principalmente alla civiltà cristiana da noi generalmente condivisa. Il socio Lions Aldo Villani past governatore e presidente dell'associazione Aild – associazione Italiana Lions per il Diabete – ha esposto le finalità dell'associazione e le realizzazioni effettuate nella prevenzione e cura del diabete. L'intervento del filosofo don Mariano Maggioletto si è incentrato sulla disquisizione dei collegamenti e raffronti che devono sussistere tra tecnica scientifica ed etica morale. Il pastgovernatore Gianantonio Ena ha concluso il convegno e tracciato il ruolo delle associazioni di servizio, quali la nostra associazione dei Lions club, anche nella conoscenza della cellula staminale.

## Gianni Costantini ordinato diacono

**G**ianni Costantini, past presidente del Lions club Este Coli Euganei è diventato diacono. L'ordinazione da parte del vescovo di Padova Antonio Mattiazzo, è avvenuta il 12 gennaio nella chiesa dell'Opera della Provvidenza di Sant'Antonio di Sarmeola. Laureato in lettere all'università di Padova,

66 anni, sposato con tre figli, Gianni Costantini ha svolto diverse attività a livello sociale, politico, religioso. È stato insegnante e preside nelle scuole medie inferiori, assessore comunale per nove anni a Este, prima di fare il giornalista a tempo pieno, ricoprendo per anni l'incarico di capo ufficio

stampa della Regione Veneto. Oblato benedettino nel monastero padovano di Santa Giustina, ha iniziato la preparazione teologica al Sant'Antonio Dottore dei Frati Minori Conventuali di Padova. Il diacono è ministro di un ordine inferiore al sacerdote. Ha funzioni ben precise, come distribuire l'Eucaristia ai fedeli in chiesa e portarla a domicilio ai malati, predicazione e amministrazione del Battesimo, operare sul fronte della carità, e quindi impegno nella catechesi. All'amico Gianni le più sentite felicitazioni da parte di Tempo di Lions.

IL SERVICE / FONDAZIONE PER UN BAMBINO INTEGRATO

## “Pupi” Zanetti, il mio progetto contro l'emarginazione

**Il club di Contarina visita a Buenos Aires il centro di solidarietà creato dal capitano dell'Inter e da sua moglie per aiutare i bambini che vivono nelle baraccopoli**

di Dario C. Nicoli

**T**ra i nerazzurri c'è un giocatore che dribbla come Pelè. Vai Zanetti olè”. E, sulla spinta della curva Nord, Javier, “il trattore”, argentino dà fiato ai suoi “sette polmoni” e macina le zolle del Meazza ispirando il gioco dei compagni di gioco. Esterno destro infaticabile, il capitano dell'Inter difende e attacca, guidando con autorevolezza la squadra nella quale ha disputato dal 1995 al 28 gennaio di quest'anno ben 573 incontri. Campione nello sport come nella vita, “Pupi” Zanetti, calciatore cresciuto nella zona portuale di Buenos Aires, nel quartiere Dock Sud ha collezionato nella sua brillante carriera un

pallone d'argento nel 2002, e il premio come sportivo dell'anno per il 2006 grazie ai successi in campo, ma anche ai meriti umanitari acquisiti attraverso la fondazione che ha creato in patria con la moglie Paula per togliere dall'emarginazione i bambini che vivono in una baraccopoli alla periferia della Capitale. “Quando mi guardo indietro, e penso alla mia infanzia, mi vengono in mente tante immagini, sia belle che brutte - racconta Zanetti - . Ho avuto un'infanzia difficile, e anche se oggi non vivo nel mio paese, sono al corrente della situazione che sta attraversando e dell'effetto che questo ha sui bambini più poveri. Ho sempre pensato che ognuno di



noi deve darsi da fare e considerare che ha una certa responsabilità sociale all'interno della sua comunità. Per questo si deve cercare di mettere, tutto l'impegno e gli sforzi per raggiungere un obiettivo comune, proprio come si fa in una squadra di calcio. Da questa convinzione è nata l'idea di costituire una fondazione che, raccogliendo degli aiuti, potesse mirare principalmente a soddisfare dei bisogni fondamentali come l'alimentazione, l'educazione, l'igiene e la cura dei bambini e di conseguenza aiutare le loro famiglie e la comunità in cui essi vivono”. Nasce così la fondazione “Pupi” per un piberio integrato, un

luogo nel quale i bambini socialmente più svantaggiati e diversamente abili ricevono, fin dalla prima infanzia, le attenzioni e l'istruzione necessarie in ogni momento della loro vita. "La realizzazione di questo apparato di solidarietà - spiega Paula Zanetti - si basa sulla convinzione che l'insieme degli sforzi delle singole persone può dare origine a un contributo costante e consistente per cercare di risolvere tutti i problemi e, allo stesso tempo, per tentare di porre rimedio alla

ben sapendo che non avrebbero potuto affrontare né tantomeno risolvere i problemi dell'intera città che conta 13 milioni e mezzo di abitanti ed è una delle più estese megalopoli del mondo.

Una équipe di psicologi, medici e docenti che fanno capo alla fondazione "Pupi" si mantiene in contatto con i nuclei familiari che formano questa enclave e raccoglie su base volontaria i bambini da tre anni in su, offrendo loro la possibilità di frequentare un centro nel quale essi possono giocare

nel settore del confezionamento di capi di vestiario) favorendo anche lo sbocco commerciale dei prodotti. Un progetto complesso, che impegna oltre cinquanta persone per lo più volontarie e che richiede notevoli risorse finanziarie alle quali Javier e Paula Zanetti fanno fronte in parte personalmente e in parte con l'aiuto di benefattori o di iniziative come la partita di calcio tra vecchie glorie disputata nei giorni di capodanno, che ha consentito la raccolta di una cifra sostanziosa e di tanta solidarietà.

Al progetto "Pupi" ha dato la propria adesione il club Lions Contarina Delta Po presieduto da Italo Passarella oriundo argentino nato da padre emigrante, che ne ha fatto un service del quale va particolarmente orgoglioso. In occasione delle vacanze natalizie il presidente si è recato a Buenos Aires con una delegazione Lions per verificare personalmente lo stato di avanzamento del progetto. Della delegazione facevano parte soci di Contarina, Taglio di Po, Ariano Polesine, Adria, Rovigo, Trento, Venezia e Padova, ai quali il personale della fondazione ha fatto visitare i locali destinati all'accoglienza dei bambini e illustrato l'attività del centro. I benefattori si contano soprattutto fra le aziende che fanno donazioni; i privati possono intervenire con rimesse dirette sul conto corrente della fondazione oppure con il metodo dell'adozione a distanza dei bambini, partendo da un minimo di 20 euro per la fornitura della sola alimentazione per arrivare a 100 euro mensili per integrare il cibo con istruzione e salute. Su e-bay, Javier Zanetti mette continuamente all'asta trofei e gadget legati alla sua attività sportiva per raccogliere fondi da destinare al suo progetto umanitario.

La fondazione ha una sede a Milano in via Cavento 7, tel 0248713864 ed è raggiungibile attraverso il sito [www.fondazionepupi.org](http://www.fondazionepupi.org)



La delegazione del Lions club Contarina Delta Po in visita alla fondazione "Pupi" di Buenos Aires

mancanza di partecipazione da parte dello Stato". Obiettivo della fondazione "Pupi" è una piccola enclave di un centinaio di famiglie nella estrema periferia sul della Gran Buenos Aires, un grumo di catapecchie prive di elettricità e acqua corrente nelle quali vive nella miseria più nera una comunità che in taluni casi ha raggiunto ormai la quarta generazione di emarginati. Persone alle quali nessuno pensa e che non hanno alcuna speranza di sottrarsi all'isolamento e al conseguente destino di ulteriore degrado sociale e morale. Gente che vive rovistando nelle discariche della spazzatura per cercarvi qualcosa da riciclare o da mangiare. Javier e la moglie Paula hanno concentrato lì la loro attenzione per non disperdere energie e risorse

insieme studiare, svolgere attività sportive o ricevere educazione e stimoli che favoriscano la loro integrazione sociale. Attualmente, il centro, aperto nel 2001, è frequentato da 107 bambini che coprono tutto l'arco dell'iter scolastico. "Li facciamo giocare e studiare - spiega Mara Sapia che cura le attività promozionali in Italia - Insegniamo ai bambini a lavarsi e a vivere in comunità. Li portiamo al mare perché vedano ciò di cui sentono spesso parlare e che diversamente esisterebbe soltanto nella loro immaginazione".

Parallelamente, la fondazione già rivolto la sua attenzione anche alle madri di questi ragazzini alle quali ha offerto col progetto "Mamá amor" l'opportunità di imparare e svolgere un lavoro (per lo più



ZONA B / INCONTRO COL PAST DIRETTORE INTERNAZIONALE

## «Formazione e motivazione ecco il segreto del cambiamento»

Gli incontri con i formatori "di rango" costituiscono le pietre miliari di un percorso di apprendimento, mediante il quale si alimenta e si sviluppa in noi una convinta coscienza lionistica. Su questo intento ha puntato Antonio Marti, delegato della zona B, nell'organizzare la serata in argomento, raggiungendo appieno l'obiettivo. La conversazione del past direttore internazionale ha avuto come tema centrale il motto del presidente internazionale, Mahendra Amarasuriya, "La sfida al cambiamento". Una espressione in apparenza scontata, se non sostanziata da azioni coerenti in grado di adeguare la nostra condotta in ragione dei mutamenti epocali che attraversano, scuotendola, una società globale in evoluzione. In effetti, la portata della sfida del presidente internazionale si misura nella nuova formulazione della mission, scritta dal Board lo scorso mese di ottobre, che prevede anche l'impegno civile dei Lions. Impostazione che per i club italiani non costituisce una novità, ma rappresenta un'evoluzione innovativa nel panorama lionistico internazionale e consente d'individuare, oggi, tre filoni sui quali operare: il servizio a favore della comunità di appartenenza; l'impegno umanitario; la promozione della pace e della comprensione tra i popoli. Veicoli di detti punti fondanti sono i club, che, pur nella loro autonomia, perseguono concordemente e coerentemente gli scopi dell'associazione, proponendosi, quali portatori di tale codice genetico, come formazioni leader nell'ambito della comunità di appartenenza. Da questa considerazione deriva

che ogni singolo lions, in ciascun aspetto della sua vita: nella professione, nei rapporti personali; nella famiglia, nelle pubbliche relazioni etc. deve essere un leader. Una caratterizzazione questa che comporta una seria e oculata riflessione nella scelta dei soci, tenendo ben presente come la consistenza quantitativa del club sia auspicabile solo se parallela a quella qualitativa. La reputazione del lions nella società è in funzione della stima e del prestigio di cui gode e conseguentemente della posizione di leader, nei vari aspetti di vita della medesima, che riesce ad assumere. A parere di Massimo Fabio, non ci deve preoccupare se, dopo un breve periodo di permanenza, alcuni soci danno le dimissioni; è importante, invece, che il club, nel suo complesso, mantenga vitale l'impegno lionistico, alta la tensione morale, coerente la condotta. Le motivazioni che suggeriscono a un individuo di diventare un Lions sono alquanto diversificate, ma tutte devono poggiare su una base etica. Essere un benefattore non vuol dire essere un buon Lions, questi, oltre che della generosità, deve essere dotato di vocazione al servizio e all'impegno civile. Lo dimostra il fatto che nei Paesi ove non esiste la libertà, i Lions non sono presenti. In tale ottica la formazione gioca un ruolo importante, in quanto occasione di confronto d'idee e di verifica di come siamo e di come dovremmo essere. Sempre in tema di formazione e di operatività, il relatore considera giuste e opportune le attività interclub, ma ritiene altrettanto importante la partecipazione a eventi lionistici di più vasta portata: sono quelle le occasioni nelle quali ci si può rendere conto di come funziona la nostra

associazione a livello internazionale. I Lions hanno, infatti, un rapporto privilegiato con l'Organizzazione delle Nazioni Unite, una collaborazione che risale all'epoca in cui le stesse sono state costituite, quando proprio i Lions sono stati chiamati a concorrere nella stesura delle norme che regolano l'attività delle organizzazioni non governative. A memoria di tale atto, ogni anno, viene celebrata nel Palazzo di Vetro la giornata dedicata ai Lions. Non meno formativi sono gli appuntamenti al Forum Europeo e alla Conferenza del Mediterraneo, consessi nei quali si lavora concretamente per la pace e la comprensione tra i popoli. Sono occasioni che ci mostrano il vero volto della nostra Organizzazione e ci aiutano a comprenderne gli scopi. La Convention, infine, rappresenta il momento più aggregante dell'anno lionistico ed in ragione della sua universalità sarebbe utile che ogni club inviasse un proprio delegato, con l'obbligo, al suo rientro di riferire agli altri soci ciò che ha visto e ciò che ha appreso. Nella circostanza, peraltro, l'associazione assegna un premio per la solidarietà di 250.000 \$; tra i destinatari del riconoscimento si annoverano personaggi, come Madre Teresa di Calcutta, che negli anni successivi hanno ricevuto il premio Nobel per la pace. A conclusione del suo intervento, Massimo Fabio ha ribadito la necessità della motivazione, senza di essa anche la formazione più illuminata è destinata a cadere nel vuoto. La sfida al cambiamento poggia sul binomio: motivazione + formazione. Senza queste due componenti, considerata la difficoltà di vivere oggi, in una società frammentata e aggressiva, la vocazione al servizio, il successo delle nostre idee è perlomeno incerto. Abbiamo un patrimonio morale da far valer, sta a noi non disperderlo ed a proposito di idee, giova ricordare ciò al riguardo disse Ezra Pound: se uno non è disposto a correre rischi per le proprie idee, i motivi sono due: o le idee valgono poco o vale poco lui!